

Indagine ESENER-2 sulla salute e sicurezza sui luoghi di lavoro in Europa: la nuova analisi evidenzia una eterogenea gestione dei rischi nelle imprese dei diversi paesi europei

a cura di **Alessia Petruzzelli - Formatore della Sicurezza**

La seconda indagine europea fra le imprese sui rischi nuovi ed emergenti (ESENER-2), condotta a partire dal 2014 dall'Agenzia europea per la sicurezza e la salute sul lavoro - EU-OSHA, ha coinvolto 50.000 tra imprese afferenti a tutti i settori di attività di 36 paesi europei (UE a 28 paesi più Albania, ex Repubblica jugoslava di Macedonia, Islanda, Montenegro, Norvegia, Serbia, Svizzera e Turchia), invitate a rispondere attraverso un questionario tecnico sui principali temi della ricerca: rischi generali per la sicurezza e la salute sul lavoro e loro gestione; rischi psicosociali quali stress, bullismo e violenza; incentivi e ostacoli alla gestione della SSL; partecipazione dei lavoratori alle prassi in materia di sicurezza e salute. I risultati delle informazioni raccolte

attraverso le interviste a coloro che si occupano di salute e sicurezza nelle imprese, comprendendo anche microimprese e aziende agricole, sono aggiornati e integrati di anno in anno da analisi riguardanti argomenti specifici, attraverso studi di ricerca quantitativa e qualitativa dei dati che si configurano così come strumenti di ausilio a una più efficace comprensione delle conclusioni dell'indagine, identificando quali competenze e supporti siano necessari a livello di luoghi di lavoro in Europa ed individuando i fattori che incentivano o ostacolano gli interventi. L'obiettivo principale di tali approfondimenti e della ricerca stessa è infatti quello di fornire dati transnazionali comparabili, rilevanti ai fini dell'elaborazione e dell'attuazione di nuove politiche

nell'ambito della SSL nei diversi paesi europei, con il fine ultimo di migliorare il benessere dei lavoratori negli ambienti di lavoro.

I dati di ESENER-2 rispecchiano quanto gli ambienti di lavoro europei vivano una costante e continua evoluzione determinata dai cambiamenti delle condizioni socioeconomiche dei singoli paesi. Come riportato nella sintesi della ricerca, il quadro che emerge riguardo la gestione della salute e sicurezza sui luoghi di lavoro nelle imprese, con particolare riferimento ai rischi nuovi ed emergenti, è di una disparità di approccio nella valutazione dei rischi nei diversi ambiti lavorativi.

Partendo da un dato motivazionale, il rispetto dell'obbligo di legge risulta essere il motivo principale dichiarato dall'85 % delle imprese dell'UE-28 per lo svolgimento dell'attività di prevenzione. Esiste una lieve correlazione positiva con le dimensioni dell'impresa, mentre non si registrano differenze significative per settore. Il secondo incentivo più importante all'azione sulla SSL è la soddisfazione delle aspettative da parte dei dipendenti o dei loro rappresentanti (79 %).

La fondamentale e preliminare attività di valutazione dei rischi sul luogo di lavoro risulta essere svolta regolarmente dal 76 % delle imprese dell'UE-28 e principalmente dal personale interno, con una correlazione positiva con le dimensioni dell'impresa, mentre i valori



Tabella 3. Motivi che spingono ad affrontare la salute e la sicurezza nell'impresa (% di imprese che riferisce -principale motivo, UE a 28)

Motivi (% media UE a 28)	Paese	
	Elevata	Bassa
Aderimento a obblighi normativi (85 %)	Portogallo (94 %) Estonia (92 %) Norvegia (92 %)	Montenegro (57 %) Islanda (65 %) Danimarca (68 %)
Soddisfare le aspettative dei dipendenti o dei loro rappresentanti (79 %)	Italia (93 %) Estonia (91 %) Norvegia (90 %)	Polonia (68 %) Slovacchia (53 %) Repubblica ceca (53 %)
Evitare sanzioni dell'ispettorato del lavoro (78 %)	Italia (96 %) Portogallo (93 %) Bulgaria (91 %)	Svizzera (57 %) Islanda (57 %) Montenegro (60 %)
Mantenimento della reputazione dell'organizzazione (77 %)	Estonia (93 %) Cipro (92 %) Italia (92 %)	Polonia (69 %) Francia (61 %) Danimarca (68 %)
Mantenimento o aumento della produttività (64 %)	Portogallo (88 %) Turchia (86 %) Cipro (86 %)	Polonia (60 %) Francia (61 %) Ungheria (51 %)

Fonte: tutte le imprese nell'UE a 28.

variano a seconda del paese, dal 94 % delle imprese in Italia e Slovenia al 37 % in Lussemburgo.

Le ragioni addotte dalle imprese per le quali le valutazioni dei rischi non sono svolte con regolarità sono: rischi e pericoli sono già noti (83 %); non sono presenti problemi rilevanti in azienda (80 %). Vale la pena evidenziare che le micro imprese, rispetto a quelle di dimensioni maggiori, dichiarano meno di frequente troppo gravosa la procedura, con una quota del 22 % tra le attività con un numero di dipendenti compreso tra cinque e nove rispetto al 31 % tra le aziende con più di 250 dipendenti.

Riguardo alle difficoltà nell'affrontare temi di salute e sicurezza e in base alle dimensioni delle imprese, quelle più piccole segnalano criticità legate alla complessità degli obblighi legali e al disbrigo delle pratiche più spesso rispetto alle imprese di maggiori dimensioni. Tra queste ultime si registra invece il fattore della mancanza di consapevolezza, sia tra i dipendenti sia tra i dirigenti, dato che suggerisce una crescente complessità della gestione della sicurezza all'aumentare delle dimensioni delle aziende. Un altro esito interessante attiene ai fattori di rischio presenti nell'impresa, così come vengono percepiti e dichiarati dagli intervistati. Tali fattori per la loro natura corrispondono con l'attuale e costante crescita del settore dei servizi e riguardano la relazione dei lavoratori con pazienti, allievi o clienti difficili (58 % delle imprese nell'UE-28), l'assunzione di posizioni dolorose o stancanti (56 %

e l'esecuzione di movimenti ripetitivi del braccio o della mano (52 %) nelle attività di istruzione, sanità e assistenza sociale (75 %) e in quelle di commercio, trasporto, ristorazione/alloggio e tempo libero (62 %).

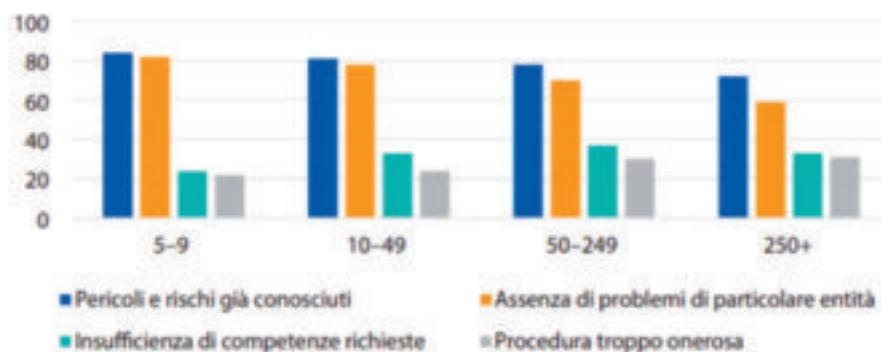
Tra i diversi settori di impresa tradizionali i fattori di rischio più comuni risultano essere il rischio di incidenti con macchinari o utensili manuali nel campo dell'edilizia, dello smaltimento dei rifiuti e della fornitura idrica e di energia elettrica (82 % delle imprese del settore nell'UE-28), dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca (78 %) e della produzione manifatturiera (77 %).

Dopo la Sintesi ESENER-2 sui rischi nuovi ed emergenti del 2015, l'Agenzia EU-OSHA ha pubblicato nel 2016 la relazione sui rischi psicosociali in cui ha evidenziato che il 77% delle imprese europee dichiara almeno un rischio psicosociale sul lavoro e che il 41% non dispone di strumenti adeguati per la valutazione. Il 33% delle imprese UE con più di venti lavoratori ha dichiarato di aver un piano d'azione per lo stress da lavoro correlato, con percentuali maggiori raggiunte da Regno Unito (57 %), Romania, Danimarca, Svezia e Italia (50 %).

La relazione del 2017 ha approfondito l'aspetto della partecipazione dei lavoratori nella gestione della sicurezza e della salute sul lavoro da un punto di vista qualitativo, partendo dal dato che lo studio si occupa della rappresentanza degli interessi dei lavoratori nel settore della salute e della sicurezza

così come percepita dai rappresentanti stessi, dai loro colleghi lavoratori e dai rispettivi datori di lavoro e dirigenti di tre importanti settori (settore privato della produzione, settore pubblico e settore privato dei servizi) e di tre diverse dimensioni (piccole, medie e grandi imprese). Rileva il dato che la figura del rappresentante di salute e sicurezza è stata quella maggiormente segnalata: 58 % delle imprese nell'UE a 28, con la percentuale che aumenta nelle imprese che operano nei settori dell'istruzione, della sanità e dell'assistenza sociale (67 %), nella produzione manifatturiera (64 %) e nella pubblica amministrazione (59 %). Anche questo risultato è fortemente correlato alle dimensioni dell'impresa.

La nuova analisi ESENER- 2, nella relazione del 2018, evidenzia ulteriormente una disparità nella gestione dei rischi per la salute e la sicurezza sul lavoro attraverso l'analisi dei risultati raccolti da un punto di vista delle pratiche attuate nelle aziende europee in materia. Dallo studio si evince che "anche se i rischi tradizionali per la sicurezza sul lavoro sono molto ben affrontati in tutta Europa, i rischi psicosociali e per la salute non sono altrettanto ben gestiti. È necessario espandere le tendenze attuali per affrontare in maniera più completa i rischi psicosociali e per la salute nell'ambito di buone pratiche in materia di SSL. Un forte impegno da parte della direzione, la rappresentanza dei lavoratori e la disponibilità di risorse, sia finanziarie che umane, incidono in modo significativo sull'attuazione di buone pratiche



Base: imprese nell'UE a 28 che non effettuano regolarmente valutazioni dei rischi.

in materia di SSL in seno alle aziende. Le aziende di più grandi dimensioni e quelle attive nei settori produttivi e manifatturieri in genere si occupano in misura maggiore della gestione della SSL; tuttavia anche in queste organizzazioni, l'attenzione è ancora principalmente concentrata sui rischi tradizionali per la sicurezza, piuttosto che sui fattori psico-

sociali e per la salute." La relazione individua una sinergia tra l'attuale politica dell'Unione Europea e le pratiche, in grado di fornire una reale opportunità per sfruttare e rafforzare i miglioramenti conseguiti negli ultimi anni nell'ambito delle pratiche in materia di SSL, ponendo in rilievo la necessità di assistere le micro e piccole imprese, in

linea con il quadro strategico dell'UE in materia di salute e sicurezza sul lavoro 2014-2020 e il pilastro europeo dei diritti sociali.

Fonte: www.osha.europa.eu

Tabella 1. Due fattori di rischio indicati più frequentemente nell'impresa, per settore d'attività (% delle imprese, UE a 28)

Settore d'attività	Fattori di rischio indicati più frequentemente (% delle imprese nel settore nell'UE a 28)	
	Primo	Secondo
A: agricoltura, silvicoltura e pesca	Rischio di incidenti con macchinari o strumenti manuali (78 %)	Rischio di incidenti con veicoli nello svolgimento dell'attività lavorativa (73 %)
B, D, E, F: costruzioni, gestione dei rifiuti, distribuzione di acqua ed energia elettrica	Rischio di incidenti con macchinari o strumenti manuali (82 %)	Sollevamento o trasporto di persone o carichi pesanti (71 %)
C: produzione manifatturiera	Rischio di incidenti con macchinari o strumenti manuali (77 %)	Movimenti ripetuti della mano o del braccio (58 %)
G, H, I, R: commercio, trasporto, alloggio/ristorazione e divertimento	Gestione di clienti, pazienti, allievi difficili ecc. (62 %)	Movimenti ripetuti della mano o del braccio (49 %)
J, K, L, M, N, S: ambito informatico, attività finanziarie, immobiliari e altre attività tecnico-scientifiche o di servizi personali	Posizioni stancanti o dolorose, inclusa sedentarietà per periodi lunghi (64 %)	Gestione di clienti, pazienti, allievi difficili ecc. (56 %)
O: pubblica amministrazione	Posizioni stancanti o dolorose, inclusa sedentarietà per periodi lunghi (76 %)	Gestione di clienti, pazienti, allievi difficili ecc. (68 %)
P, Q: istruzione, sanità e assistenza sociale	Gestione di clienti, pazienti, studenti difficili ecc. (75 %)	Posizioni stancanti o dolorose, inclusa sedentarietà per periodi lunghi (61 %)

Base: tutte le imprese nell'UE a 28.